



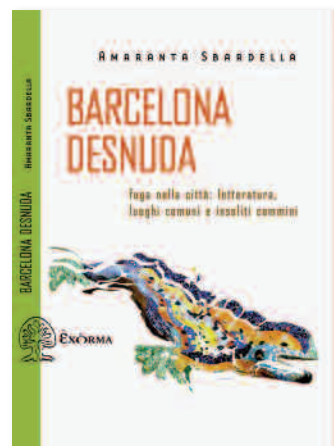
1. **La gioia del vagare senza meta**, di Roberto Carvelli, Ediciclo, pag. 91, 9,50 €.



2. **Modica, dal secolo breve al XXI secolo**, di Nino Sparacino, Compagnia Iblea, pag. 94, 15 €.



3. **Le città da cantare**, di Riccardo Canesi, Tarka, pag. 310, 17,50 €.



4. **Barcelona desnuda**, di Amaranta Sbardella, Exòrma, pag. 192, 14,90 €.



6. **Silvi e la notte oscura**, di Federico Falco, edizioni Sur, pag. 170, 16,50 €.



7. **Isola**, di Siri Ranva Hjelm Jacobsen, Iperborea, pag. 256, 17 €.



8. **Leggere il vento**, di Bill Streever, Edt, pag. 344, 22 €.



## CONFINI VARIABILI

UN ATLANTE PER CAPIRE I PROBLEMI DEL PRESENTE

«Le frontiere sono come le medicine: fanno bene ma sono anche nocive. È tutta una questione di dosaggio». Lo scrive il filosofo francese Jules Régis Debray, ma lo hanno provato sulla loro pelle tutte le persone che in questi anni cercano di attraversarle queste benedette frontiere. Così mentre in alcune parti del mondo cadono, in altre le frontiere diventano muri. Quando si pensa a una frontiera, si immagina sempre una staccionata, un filo spinato, qualcosa che separa come il vallo di Adriano o la muraglia cinese, anche se oggi i muri veri e propri – pur in crescita – sono solo il 3% dei 350mila chilometri di confini che separano le nazioni. La racconta l'**Atlante delle frontiere**, un'opera curata dal capo cartografo di *Le Monde* e tradotta da Add editore (pag. 144, 25 €). Un libro che sfruttando le mappe insegna a studiare la storia per capire la geografia. Un tema che sarà affrontato anche nelle lezioni di geografia che il Tci terrà dopo l'estate. Le frontiere disegnano e ridisegnano di continuo il mondo in cui viviamo, uno strumento in più per comprenderle torna utile. (t.m.)



# IL VIAGGIO È ANCHE PASSEGGIARE

**BARCELLONA E LA CALABRIA**, MUSICA E FOTOGRAFIA: PAGINE PER TURISTI CURIOSI

1. La flânerie è un esercizio forse fine a se stesso molto in voga nell'Ottocento, specie tra i poeti francesi, ma ancora attuale, nonostante il ritorno del passeggiare nella natura di questi anni possa far pensare il contrario. Che cosa sia la flânerie è presto detto: si tratta di andare e guardare, tutto qui. Senza una meta precisa, senza uno scopo: semplicemente per l'emozione e il piacere di ammirare il paesaggio urbano, camminare e pensare. E il libro di **Roberto Carvelli** è appunto questo: un piccolo (90 pagine) esercizio di flânerie che riflette sul piacere di andare in giro senza meta,

apparentemente svagati, intimamente connessi con tutto quel che ci circonda. 2. Il principio è quello della comparazione: com'era la città siciliana di Modica nel passato, e come è diventata oggi? Lo illustra questo libro curato da Nino Sparacino che **raccoglie 76 foto d'epoca della città** con al fianco le immagini scattate nel 2014 che riprendono gli stessi luoghi dallo stesso punto di osservazione. Un libro che ha il merito di farci capire come ci siamo mangiati – in tutta Italia – un gran pezzo di campagna, ma come alle volte, è il caso di Modica,

siamo comunque riusciti a preservare un poco di bellezza. 3. Pirotecnico insegnante e difensore della geografia, Riccardo Canesi ha fra i suoi interessi anche la musica leggera, le

canzoni: era quasi inevitabile che ne uscisse un libro che le affianca. È nato così *Le città da cantare*, atlante semi-ragionato con prefazione di Mogol, il grande paroliere di Lucio Battisti. Da Genova a Messina il

libro elenca – con tanto di carte geolocalizzate – e analizza, aggiungendo talvolta aneddoti e curiosità, quelli che sono i brani più famosi dedicati alle più importanti città italiane. **Da Lucio Dalla a Fabrizio De André, passando per Enzo Jannacci** e gli Statuto, un censimento (senza pretesa di essere esaustivo) che è soprattutto un omaggio d'amore.

Ramblas fossero capaci di alimentare la fantasia. Fantasia che ha fatto da motore al libro di Sbardella, profonda conoscitrice e della città e della letteratura catalana; un volume in cui **i personaggi delle opere letterarie prendono vita** per accompagnare il lettore nei quartieri e nelle storie narrate dai grandi classici della letteratura catalana.

5. «I grandi antropologi sono insieme storici, geografi e archeologi che scavano nello spazio e nel tempo, nel passato e anche nel presente». Lo scrive Claudio Magris nel presentare questa

corposa opera di **Vito Teti, che di mestiere fa appunto l'antropologo all'Università della Calabria**. E alla Calabria, ai suoi tanti paesi abbandonati, al mondo in perenne disfacimento dei contadini, allo spopolamento generale delle zone interne, alla apparente perdita di ruolo e di senso di tanti luoghi, Teti ha dedicato la sua opera di studioso e di scrittore. Perché gli antropologi, quelli bravi almeno, riescono anche a essere ottimi scrittori, a rendere il senso dei luoghi e del loro mutamento. Lo fa perché ogni paese in via di sparizione ha una sua voce che chiede, e merita, di essere custodita e raccontata.

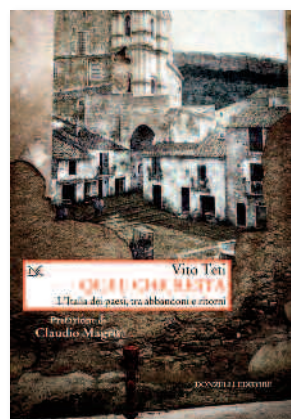
6. Sarà per ignoranza, ma

quando pensiamo all'Argentina finiamo sempre a pensare a Buenos Aires o alla Patagonia. Mentre di quel Paese immenso che è quasi cugino (la metà degli argentini discende da italiani), Federico Falco colleziona una raccolta di storie che raccontano un'altra Argentina, un altro paesaggio. Quello delle montagne dell'interno, paesi dalla vita monotona e solitaria, come sono solitari e forse anche tristi i personaggi disegnati da Federico Falco che infatti non è nato a Buenos Aires, **ma a General Cabrera, diecimila abitanti in provincia di Cordoba**. Più o meno da dove potrebbe arrivare Víctor Bagiardelli, il più grande progettista di cimiteri al mondo, protagonista del

migliore dei cinque racconti. 7. Può un paesaggio definire la lingua di un romanzo, trasportarsi sulla pagina a trasformarsi in parola precisa, aspra, che ricalca l'asprezza dei luoghi di cui racconta? A quanto pare può, anche se – certo – bisognerebbe poi capire come suona in danese prima di emettere sentenze. Eppure in *Isola*, della scrittrice danese **Siri Ranva Hjelm Jacobsen**, il linguaggio racconta bene l'essenza di Suðuroy, la più meridionale delle Isole Faroe, a cui una giovane figlia di migranti fa ritorno oltre mezzo secolo dopo.

8. Uno da bambino se lo chiede, da dove nasce il vento. Immagina che da qualche chissà dove

ci sia qualcuno che si mette a soffiare e genera queste correnti d'aria fastidiose che rovinano le giornate sulla spiaggia. Poi si cresce e si impara che il vento «è il movimento di una massa d'aria atmosferica da un'area con alta pressione a un'area con bassa pressione». Che ovviamente tutti fingiamo di aver capito ma in realtà mentiamo. **Bill Streever, biologo e viaggiatore canadese**, che già aveva raccontato il caldo e il gelo, parte con la sua imbarcazione, Rocinante, per traversare il Golfo del Messico e raccontare nel mentre storie e leggende legate al vento, alla meteorologia, ma anche alla storia del commercio, delle battaglie e del paesaggio.



5. **Quel che resta**, di Vito Teti, Donzelli, pag. 307, 25,50 €.